

## L'INTERVISTA

# Cassinelli: «Più magistrati nel Csm»

DI SIMONA D'ALESSIO

ROMA - Alla vigilia dell'incontro fra una delegazione della Consulta della giustizia del Pdl con una rappresentanza dell'Associazione nazionale dei magistrati, Roberto Cassinelli (nella foto), deputato del centrodestra, si augura che «ci si possa mettere intorno ad un tavolo senza posizioni preconcette». Il clima fra politica e magistratura non vive una stagione di grande concordia, tuttavia il parlamentare si dichiara «un incorreggibile ottimista». E, sulla revisione del meccanismo elettorale dei membri del Consiglio superiore della magistratura, ha una sua opinione.

### Qual è, onorevole?

Sulla questione del sistema per eleggere i membri del Csm, non credo la soluzione passi necessariamente attraverso il sorteggio dei componenti dell'organismo, come suggerito da più parti. Sono dell'idea, ma è un pensiero che esprimo a livello personale, pur facendo parte della Consulta della giustizia del Pdl, che è necessario aumentare il numero dei consiglieri.

### Perché?

Occorre vi sia una rappresentanza più ampia nell'organismo dei tribunali minori. Attualmente, infatti, trovano una loro colloca-

zione soltanto i componenti delle sedi giudiziarie delle città e delle aree più importanti del Paese. E non credo sia giusto.

**Quando la Consulta della giustizia pubblicò il suo appello all'opposizione (il 23 ottobre scorso) tendendo la mano per arrivare a realizzare delle riforme condivise, si aspettava che soltanto l'Udc rispondesse all'invito?**

Guardi, era scontato che il nuovo segretario del Partito democratico respingesse la nostra offerta di dialogo. Pier Luigi Bersani, appena eletto, ha sgomberato il campo dagli equivoci, sostenendo che il confronto in Parlamento va bene, ma il centrosinistra non ha alcuna intenzione di discutere con la maggioranza di come fare le riforme. Non so se potrà ripensarci. Mi sembra improbabile. Non è, tuttavia, il punto centrale.

### E qual è il punto centrale?

Chi, come noi, ha la maggioranza, ha il dovere di governare. E ritengo anche che quando un provvedimento viene approvato da uno dei due rami del Parlamento, si debba procedere rapidamente per arrivare al varo definitivo.

**Il suo riferimento è al calendario dei testi all'esame della commissione Giustizia del Senato (intercettazioni, professione forense e processo penale)?**

Sì. Com'è noto, con tutta proba-

bilità entro l'anno il Senato potrà approvare uno soltanto di questi disegni di legge, precisamente quello sulle intercettazioni, il cui esame è già in fase avanzata e, quindi, è pronto per l'Aula. Io, tuttavia, avrei preferito che si andasse avanti con grande rapidità verso il «sì» al testo sul processo penale (che prevede, fra l'altro uno sganciamento dell'attività del pm da quello della polizia giudiziaria, ndr), che ha avuto il via libera di Montecitorio, dopo che il Parlamento ha già condotto in porto la riforma del procedimento civile. Capisco lo spirito distensivo che si cerca di trovare in commissione con la minoranza, ma io non avrei aspettato tanto tempo.

### A questo proposito, si infiamma il dibattito sulla prescrizione breve...

C'è poco da dire, visto che lo stesso ministro Angelino Alfano ha smentito che vi siano testi allo studio. Ritengo che questo tema sia stato strumentalizzato ai fini politici, in alcuni casi anche dalla stessa maggioranza. E che la stampa abbia fatto il resto.

**È stata la presidente della commissione Giulia Bongiorno, vicina a Gianfranco Fini, a scrivere al Corriere della sera ponendo dei paletti all'ipotesi di una legge che tagli la prescrizione per i reati chiudendo molti sospesi processuali anche a carico del premier.**

E allora diciamo che è un argomento politico di cui la stampa si sta occupando molto.